

ELEZIONI REGIONALI 2020



PD VERONA

Segreteria Provinciale

PROGRAMMA ELETTORALE

PUNTI PRIORITARI



VISIONE


Vogliamo che Verona ed il suo territorio siano protagonisti nella fase del rilancio economico e sociale post Covid-19, che getterà le basi per il futuro delle nostre comunità.

Verona e la sua provincia, per la rilevanza della loro realtà economica, culturale e sociale, contribuiscono in maniera importante alla produzione di ricchezza e benessere per tutto il Veneto, e non meritano di essere tenute in secondo piano dalla politica regionale, come è successo negli ultimi dieci anni.

È giusto ricordare che con i suoi 258 mila abitanti Verona è la seconda città del Veneto, dopo Venezia, ed è sede della seconda Università del Veneto, dopo Padova. La provincia di Verona, con 90 mila imprese ed una forza lavoro di 450 mila persone, produce un valore aggiunto di oltre 28,6 miliardi di euro (anno 2018), pari all'1,8% del valore nazionale e al 19,3% di quello del Veneto. Tutto questo grazie a siti d'eccellenza nella produzione industriale (meccanica, abbigliamento, alimentare) e agricola (non solo vitivinicola) che garantiscono un export di 11,7 miliardi di euro (anno 2019) e pongono la provincia di Verona al decimo posto in Italia e al terzo nel Veneto.

Verona può vantare punti di riferimento anche nella logistica, nella cultura e nei servizi. Basti pensare al Quadrante Europa e alla Fiera (il Veneto è terzo in Italia per numero di manifestazioni fieristiche e Verona contribuisce largamente a questa offerta) e, non da ultimo, alla cultura, allo spettacolo e al turismo: nel 2019 gli arrivi di turisti, nella provincia sono stati 5,1 milioni e le presenze 18 milioni, oltre il 25% delle presenze registrate in tutto il Veneto. Nella nostra provincia i turisti spendono quasi la metà del loro budget in eventi culturali, grazie all'opera in Arena, a Shakespeare, ai tanti eventi teatrali e musicali. Il comparto culturale nella provincia di Verona incide per il 5,6% come valore aggiunto, e per il 6,4% per l'occupazione.

Il tessuto economico e sociale di questo territorio è avvantaggiato dal trovarsi in una rilevante posizione strategica, crocevia tra est e ovest e tra nord e sud, e fonte di scambi economici, culturali e turistici. Questo tessuto, per la rilevanza che ha, necessita di politiche attive e, soprattutto, di strategie nelle infrastrutture e nei servizi alla cittadinanza, che tengano conto di tutti i ceti sociali e lavorativi, dai lavoratori del settore primario, a quelli della manifattura, al terziario, in forte espansione, al settore del commercio, della cultura e del turismo, preponderanti in alcune aree.



Come mai prima d'ora la nostra provincia ha bisogno di essere sostenuta da una Regione viva e veloce, capace di scelte coraggiose e decisive, che sappia guardare al futuro, tutelando l'ambiente, dialogando con le realtà produttive, assecondando il passaggio all'economia circolare e all'innovazione tecnologica, per dare speranza ai nostri giovani e programmare un nuovo welfare che non lasci indietro alcuno.

Nei prossimi anni la politica regionale sarà chiamata ad affrontare tanti ed importanti temi, ed il nostro impegno sarà presente a tutto campo. Crediamo però che in questo momento storico la politica regionale debba confrontarsi prioritariamente con tre argomenti che più di altri possono assicurare il rilancio del nostro territorio: sanità, giovani e formazione, infrastrutture di mobilità e trasporti. Su questi tre argomenti, come Democratici veronesi, lanciamo le nostre proposte e chiediamo il sostegno degli elettori.

Le nostre proposte politiche e la capacità di trasformarle in atti concreti sono affidate alla competenza, all'esperienza amministrativa e professionale, alla rappresentatività territoriale, alla sensibilità di candidati, interpreti della centralità che Verona ha nel Veneto. C'è coerenza tra i temi politici e gli interpreti che dovranno portarli avanti. Così come c'è osmosi tra questi ed il Partito, a sua volta aperto al contributo di iscritti ed elettori.

Verona e il Veneto devono essere in grado di competere con le regioni più avanzate del centro-nord Europa, nei confronti delle quali l'Amministrazione regionale uscente, a conduzione leghista, non ha saputo colmare gap fondamentali in termini di istruzione terziaria e professionale, ricerca e innovazione, infrastrutture e mobilità sostenibile, risparmio di suolo, organizzazione sanitaria territoriale, lavoro e pari opportunità.

METTIAMO IN SICUREZZA LA NOSTRA SALUTE

Dopo l'emergenza sanitaria del Covid-19, che ha evidenziato luci ed ombre del nostro sistema sanitario, partiamo dalla sanità, e mettiamo prima di tutto in sicurezza la nostra salute, condizione imprescindibile affinché ogni ripartenza economica e produttiva risulti efficace e duratura. Vogliamo che non si ripeta quanto successo per l'infezione da Citrobacter presso l'ospedale di Borgo Trento e la successiva chiusura del reparto di terapia intensiva neonatale e pediatrica, il più grande punto nascite del Veneto (circa 3600 parti all'anno), che hanno sollevato gravi disservizi. Le madri non sono state informate dei rischi per la salute dei propri bimbi e la bonifica è partita solamente dopo due anni che sono emersi i primi casi sospetti. La qualità della vita e il benessere dei più fragili sono la nostra principale preoccupazione.

1 Potenziamo la sanità pubblica

In questi anni di gestione leghista della sanità veneta abbiamo assistito ad un lento ma continuo depotenziamento delle strutture ospedaliere della nostra provincia. Negli ospedali di Legnago, San Bonifacio, Bussolengo e Villafranca sono calati servizi e posti letto a vantaggio della sanità privata: il DGR 614/2019 prevede, per la Ulss 9 Scaligera, 1.109 posti letto negli ospedali pubblici contro i 1.082 delle strutture private. Dunque, nella Ulss della provincia di Verona, il 50% della sanità ospedaliera è gestita dai privati, determinando una situazione senza precedenti. Senza nulla togliere al prezioso lavoro di sussidiarietà della sanità privata, adesso è giunto il momento di rilanciare le strutture pubbliche.

2 Investiamo nella professionalità ed il lavoro

Utilizzeremo al meglio le risorse finanziarie disponibili, con investimenti mirati, innanzitutto nei confronti del personale sanitario, affinché i nostri ospedali tornino ad essere luoghi di lavoro attrattivi per le migliori professionalità, guardando anche al futuro, alla scuola e all'università, affinché la sanità regionale sia volano di sviluppo ed opportunità di lavoro e di crescita culturale e professionale per i nostri giovani. Porremo fine alla politica della esternalizzazione massiva dei servizi, generatrice di lavoro precario e sotto-retribuito, per tornare gradualmente ad avere tutti gli addetti ai servizi essenziali alle dirette dipendenze del sistema sanitario regionale, per dare dignità al lavoro e garantire parità di trattamento contrattuale a tutti i dipendenti.

3 Impegnamo maggiori risorse nella prevenzione e nella promozione della salute

Non ci sarà alcuna sostenibilità per il SSR veneto se non si attua una politica seria di prevenzione. L'invecchiamento della popolazione impone la necessità di garantire le migliori condizioni possibili di salute della popolazione anziana, sia per favorirne la qualità di vita che per ridurre il costo sociale (impegno strutturale, affettivo ed economico) delle patologie croniche di lunga durata. Allo stesso modo è importante combattere l'inquinamento dell'aria, della terra e dell'acqua, dovuto alle emissioni nocive e ai PFAS, che collocano il Veneto tra le regioni più a rischio d'Europa. Il nostro impegno sarà rivolto ad una politica organica di prevenzione delle malattie e di promozione della salute, attraverso l'approccio "Health in all policies" che pone la salute delle persone al centro di tutte le politiche, anche attraverso campagne di informazione ed educazione sulle buone pratiche per la tutela del benessere personale e dell'ambiente, che coinvolgono le scuole ed i centri di aggregazione sociale.

4 Riorganizziamo la sanità territoriale

Porremo la giusta attenzione alla sanità territoriale e alla sua organizzazione, potenziando i servizi socio-sanitari, quelli per la medicina preventiva, la cura e la difesa dell'ambiente, la sicurezza nei luoghi di lavoro, particolarmente carenti di personale nella nostra Provincia. Per una migliore sicurezza nei luoghi di lavoro, che vede il Veneto tra le regioni con più morti bianche, in sinergia con le Organizzazioni sindacali potenzieremo i servizi degli SPISAL. Garantiremo un forte impegno per riprendere e portare a termine il progetto delle Medicine di Gruppo Integrate, capaci di cure e diagnosi strumentale di primo livello, per migliorare lo stato di salute dei pazienti e alleggerire il carico dei Pronto Soccorso ospedalieri, mentre avvieremo un programma di sviluppo dell'assistenza intermedia, adeguando alle effettive esigenze la rete degli Ospedali di comunità, gli Hospice e le Lungodegenze.

5 Rendiamo le Case di Riposo più sicure e accessibili

Un discorso a sé meritano le Case di Riposo, che hanno evidenziato tanta fragilità durante la pandemia. Attendiamo da venti anni che la Regione Veneto vari una legge di riordino delle IPAB (Istituzioni Pubbliche di Assistenza e Beneficenza), unica Regione in Italia che non abbia dato seguito alla legge quadro statale del 2001. La riforma delle IPAB è necessaria per rendere più fruibile e mettere in sicurezza la rete delle Case di Riposo. Ci impegneremo a trasformare le IPAB in Aziende di Servizi Pubblici alla Persona, integrate nel Sistema socio-sanitario regionale.

LAVORIAMO PER I GIOVANI, PER GARANTIRE LORO UN FUTURO MIGLIORE

Altro tema cruciale è quello dei giovani e del loro inserimento dignitoso e duraturo nel nostro sistema lavoro.

1 **Confrontiamoci con le regioni più avanzate d'Europa.**

Il Veneto dovrà fare di più per colmare il gap che lo separa dall'Europa. Nella nostra regione solo il 30% dei giovani di 30-34 anni possiede una laurea, contro il 40% della media europea, ed oltre il 50% delle regioni più avanzate. Le imprese della provincia di Verona non trovano profili professionali adeguati. Mancano ingegneri, medici, informatici, tecnici specializzati e la rete degli Istituti Tecnici Superiori è poco sviluppata rispetto alle necessità. Di contro, sono circa mille i giovani veneti che ogni mese lasciano la regione alla ricerca di migliori opportunità all'estero.

2 **Collegiamo l'istruzione e la formazione alle realtà produttive del territorio.**

Sul tema dei giovani, dell'istruzione e della formazione professionale, la politica regionale dovrà fare un cambio di passo. Sanare rapidamente la frattura che esiste tra il mondo della scuola e quello del lavoro e puntare decisamente su una forte politica di diritto allo studio, per creare le premesse affinché ogni forma di finanziamento ed ogni progetto di sviluppo regionale, dalla sanità alle infrastrutture, alla protezione dell'ambiente, possa mettere al centro i giovani. Riformare la struttura verticale della formazione professionale che preveda passaggi diretti ai livelli successivi, fino agli ITS-Accademy. Pensare alle opportunità che ogni singolo progetto può offrire ai giovani e quale sistema di formazione deve accompagnare lo sviluppo delle competenze necessarie. Una chiara visione del cambiamento in atto del sistema produttivo e del lavoro del futuro è indispensabile per una efficace programmazione, per non trovarci a non avere, per esempio, medici specialisti o informatici, come accade adesso. Questo per non averci pensato dieci anni fa.

3 **Gestiamo i cambiamenti e guardiamo al lavoro del futuro**

La politica regionale della Lega, in questi ultimi 10 anni, ha mostrato tutti i suoi limiti nella capacità di guidare i cambiamenti e progettare il futuro. La buona ordinaria amministrazione non basta più. La politica regionale deve guardare al futuro e anticipare le sfide che vengono, per esempio dai cambiamenti climatici all'innovazione tecnologica, campo quest'ultimo di un altro importante gap. In Veneto, infatti, gli investimenti pubblici e privati in ricerca e sviluppo non superano l'1,3% del PIL, contro il 2,1% della media europea ed il 3% delle regioni più avanzate. Mentre il numero dei ricercatori è di 22 ogni 10.000 abitanti in Veneto, contro i 43 della Germania e i 39 della Francia.

Sarà nostro impegno facilitare l'inserimento dei giovani nella realtà produttiva, promuovendo iniziative capaci di valorizzare le opportunità che il nostro territorio può offrire, organizzando spazi per incubatori e acceleratori di idee, di impresa e di autogestione, co-working e fab-lab; investendo nell'industria culturale e creativa, dalle scuole di musica e d'arte alla valorizzazione del nostro grande patrimonio culturale e artistico, anche con un maggiore sostegno agli spettacoli dal vivo, per offrire ai giovani occupazione buona e promuovere bellezza, benessere e socialità.

SOSTENIAMO LA CRESCITA DEL TERRITORIO CON UNA RETE DI MOBILITÀ MODERNA E SOSTENIBILE

La nuova linea dell'AV, con la creazione di una nuova stazione in viale Piave, offrirà l'opportunità per dare un nuovo disegno alla città di VR e inoltre potrebbe permettere di sviluppare i collegamenti con la provincia attraverso la liberazione delle linee storiche e la creazione della metropolitana di superficie. Il filobus, l'AV/AC e collegamenti all'aeroporto dovranno poter interagire tra di loro in un unico sistema di trasporto. La realizzazione della TAV rappresenta, dunque, una grande opportunità di sviluppo per l'economia veronese, ma da sola non sarà sufficiente a risolvere problematiche largamente diffuse sul territorio. Nella politica regionale, è mancata una visione strategica riguardo allo sviluppo di una rete di trasporti e mobilità sostenibile che ha condizionato pesantemente la provincia di Verona, ponendo un freno alla migliore valorizzazione delle sue vocazioni turistiche, produttive e logistiche.

1 Valorizziamo l'aeroporto di Verona

Una miope politica regionale ha relegato l'Aeroporto Catullo a struttura di secondo livello, ponendolo al quindicesimo posto tra gli aeroporti italiani, malgrado si trovi collocato all'interno di un nodo strategico, al centro di un'area di sei province, tra le più produttive e popolose d'Italia. Metteremo tutto il nostro impegno per dare al nostro aeroporto un ruolo adeguato alle sue potenzialità.

2 Ridisegniamo un nuovo Piano Regionale dei Trasporti

Il Consiglio Regionale ha da poco approvato il nuovo Piano Regionale dei Trasporti, atteso da trent'anni, che mette in evidenza i ritardi accumulati dal sistema dei trasporti e della mobilità rispetto alle attese; mentre il grande progetto di dotare la Regione di un Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale (SFMR) è stato definitivamente affossato a vent'anni dall'inizio dei lavori e dopo un miliardo di euro inutilmente spesi. Una delle tante occasioni perdute, perché, se realizzata, una rete metropolitana di superficie diffusa avrebbe avvicinato la nostra regione a quelle più avanzate d'Europa, in termini di connettività regionale e mobilità sostenibile. Sarà un nostro prioritario impegno rilanciare l'idea di una rete metropolitana regionale ed implementare un sistema tariffario integrato, che consenta l'utilizzo di un unico biglietto/abbonamento valido per tutti i mezzi pubblici di trasporto, per una mobilità pubblica alternativa all'uso dell'automobile, più sostenibile e accessibile a tutti, gratuita per studenti e lavoratori.

SOSTENIAMO LA CRESCITA DEL TERRITORIO
CON UNA RETE DI MOBILITÀ MODERNA E
SOSTENIBILE

3 Per la provincia di Verona una rete stradale e ferroviaria moderna ed efficace

Tante promesse elettorali da parte di chi ha governato la Regione Veneto negli ultimi dieci anni, riguardo alla realizzazione di nuove infrastrutture in provincia di Verona, o di ammodernamento di quelle esistenti, sono state miseramente disattese: la realizzazione dell'autostrada Nogara-Mare; il completamento della variante della SR 10; la realizzazione del secondo stralcio della "Grezzanella", la messa in sicurezza della superstrada "Transpolesana", perennemente dissestata; l'elettificazione di una una delle più importanti linee ferroviarie regionali, Rovigo-Legnago-Verona, gestita direttamente dalla Regione attraverso "Sistemi Territoriali", classificata da Legambiente tra le dieci peggiori d'Italia per la scarsa efficienza del servizio e che utilizza ancora treni a motore diesel. Ci impegneremo a realizzare una rete stradale, ferroviaria e dei trasporti pubblici capillare ed inclusiva, capace di soddisfare le reali esigenze del territorio.

4 Il nostro impegno per l'ambiente e la mobilità sostenibile

Il Partito Democratico di Verona assume l'impegno con i suoi elettori di mantenere alta e costante l'attenzione sulle politiche regionali legate all'ambiente, alla lotta all'inquinamento dell'aria e al cambiamento climatico. In particolare, sui trasporti e la mobilità sostenibile, la Regione può avere un ruolo decisivo nel modellare politiche che siano in linea con gli obiettivi ambientali nazionali ed europei, valorizzando un trasporto pubblico capillare e capace di offrire una valida alternativa all'uso dell'automobile, promuovendo la mobilità pedonale e ciclabile con percorsi sicuri ed affidabili, che connettano periferie e comuni limitrofi, incentivando il trasporto elettrico e la rottamazione dei vecchi veicoli inquinanti, investendo in veicoli pubblici elettrici e favorendo la costruzione di punti di ricarica.